

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Il segreto dell'Unità	2
Date e vi sarà dato	3
Il lavoratore e l'indigente attori di EdC	4
Come definire l'Economia di Comunione?	5
La vita non si può mettere in scatola	6
Prime linee per condurre un'impresa	7
L'Economia di Comunione nelle Filippine	8
Lettere dal mondo	9
Una laurea in pedagogia	10
Case per Geane e Maribel	11
Otto nuove tesi di laurea	12
Cultura del dare in America Latina	13
Imprenditori ad Araceli	14
Un modello da reinventare	15

6

ECONOMIA DI COMUNIONE - *una cultura nuova* Anno III N° 1 - 2 Aprile - Luglio 97
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata-ROMA
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale - comma 27 art.2 legge 549/95 - Padova

Il segreto dell'Unità

“Da noi, se tanti bambini non sono aiutati subito, rimarranno ciechi o ritardati per tutta la vita, ...forse per questo le nostre aziende di economia di comunione stanno crescendo al ritmo del settanta per cento all'anno...”

Con queste parole cariche di una logica nuova Tita Puangco - imprenditrice filippina - iniziava il suo intervento all'incontro a cui il Bureau Internazionale di Economia e Lavoro del movimento Umanità Nuova, aveva invitato a Grottaferrata imprenditori, studenti e studiosi particolarmente dedicati al progetto di economia di comunione.

Un convegno in cui si è riflettuto assieme sulle vicende delle oltre settecento aziende che in tutto il mondo aderiscono al progetto, per trarne gli elementi di aiuto e chiarificazione per chi opera, assieme ad idee forza ed anche contributi scientifici per aggiornare la teoria economica in modo più aderente alla relazionalità della persona umana (pag. 15).

Un convegno in cui si è anche sognato ad occhi aperti: Leo Andringa, dell'Olanda, faceva notare come oggi in economia il profitto è anteposto ai diritti dei lavoratori, ai diritti di coloro a cui sono destinati prodotti e servizi, alla salvaguardia dell'ambiente, all'interesse comune: faceva inoltre notare con dolore che il culto del denaro è ormai al primo posto anche nel settore della medicina, del diritto, del turismo, nella cultura e nelle comunicazioni sociali, in un *“tramonto del capitalismo in cui tutto è arrossato dal sole del denaro”*. A questa realtà Leo Andringa contrapponeva però con speranza il progetto della *“luce bianca della economia di comunione, che rispetta ed esalta la specificità di amore e servizio di ogni settore della attività umana”*.

Vera Araujo portava le sue riflessioni di sociologa sui protagonisti della economia di comunione: l'imprenditore, la comunità di lavoro, il lavoratore, l'indigente, quest'ultimo essenziale perché, donando il suo bisogno, rende possibile la reciprocità (pag. 4). Benedetto Gui si interrogava sul significato di *“economia di comunione”* (pag. 5), e Tommaso Sorgi commentava queste riflessioni (pag. 6), concludendo che occorrono schemi, ma *“non si può inscatolare la vita”*.

Quale frutto del convegno, si è delineata una prima proposta di *“Linee per condurre un'impresa di economia di comunione”* (pag. 7), da cui traspare la novità di queste imprese di uomini nuovi.

Non solo la novità del suddividere l'utile in tre parti, passo fondamentale che apre nuovi orizzonti sull'agire in economia, e non solo il fatto che gli utili da condividere debbano essere frutto di un agire economico trasparente.

Gli imprenditori presenti al convegno dicevano la loro ulteriore scoperta: in questa nuova economia il segreto per sopravvivere e produrre utili sta nel riuscire a creare nelle aziende le condizioni perché possa regnarvi l'Unità; *“che tutti siano una cosa sola”*, come dice Gesù nel suo testamento, in modo che sia assicurata la Sua presenza costante.

Questo segreto è anche la chiave di lettura della logica di Tita Puangco, che non esclude, anzi presuppone, pur senza farvi conto, l'intervento del divino nelle cose umane, nell'agire economico di ogni lavoratore, di ogni tipo di lavoratore: l'incanto della riscoperta della Provvidenza, che se a volte può assumere risvolti *“miracolosi”*, nella normalità potrà essere il risultato di un rapportarsi con gli interlocutori economici non più basato sull'*“egoismo razionale”* della teoria economica.

L'unità tra imprenditori e lavoratori, con fornitori e clienti, con la pubblica amministrazione, con gli indigenti, anche quelli esclusi dalle attività produttive perché non più in grado di lavorare: un capitale di rapporti che non si può misurare in milioni di dollari, un capitale di cui nessuno si può impadronire con manovre finanziarie o speculazioni, che però può spiegare sviluppi aziendali che fanno del miracoloso.

Un ambiente di fiducia, di famiglia, in cui tutti sono liberi, nel rispetto dei propri doveri, di donare, proprio come viene naturale nella propria famiglia. Il successo del vicino diventa anche il tuo e la sua innovazione sarà applicata da quanti vorranno: aumenterà la speranza di migliorare, la voglia di emulare chi fa meglio, di coinvolgere altri partecipando la *“scoperta”* di nuove produzioni. Uno sviluppo economico basato sulla voglia di reciprocità, cioè sul dono senza attesa di ritorno, e sulla gioia del ritorno inatteso, basato sulla libertà dell'uomo e sulla sua piena realizzazione.

Questo mondo nuovo, del date e vi sarà dato, è una età dell'oro possibile, purché gli uomini lo vogliano: è il risultato economico più importante, al di là dei dati di produzione, dei fatturati, del diversificarsi delle attività, degli utili condivisi. E' già cielo in terra.

Alberto Ferrucci



“Date e vi sarà dato”

*Bisogna diffondere
la cultura del dare.
Ma cos'è questa cultura del dare?
E' la cultura del Vangelo,
è il Vangelo,
perché noi il 'dare'
l'abbiamo capito dal Vangelo.
“Date - c'è scritto nel Vangelo -
e vi sarà dato
e vi sarà messo in grembo
una misura piena,
pigiata e traboccante”.
E' quello che sperimentiamo
quotidianamente.
Se tutti vivessero il Vangelo
grandi problemoni nel mondo
non ci sarebbero,
perché l'Eterno Padre
interviene
e le promesse di Gesù
si realizzano:
“Date e vi sarà dato”.*

Chiara Lubich

(Grachen, Svizzera, 21.7.1995)

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Il lavoratore e l'indigente, attori di Economia di Comunione di Vera Araujo

Noi parliamo molto dell'imprenditore, ed a ragione, perché è una figura chiave, ma credo che nelle imprese di economia di comunione si debba sviluppare ancora molto il ruolo dei lavoratori.

Questo significa sviluppare la figura stessa del lavoratore, cioè quale significato ha essere lavoratore all'interno di una impresa di economia di comunione.

Come prima cosa possiamo attingere dalla dottrina sociale della chiesa questa affermazione importante dell'uomo come soggetto del lavoro, cioè il lavoro al servizio dell'uomo. Nella *Laborem Exercens* il Papa dice: "in ultima analisi, lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall'uomo, fosse pure il lavoro più di servizio, più monotono, nella scala del comune modo di valutazione, addirittura più emarginante, rimane sempre l'uomo stesso" (n.6).

Questo deve venire sempre più in evidenza in ogni azienda di economia di comunione; qualsiasi lavoro venga eseguito dentro l'azienda, dal più impegnativo al più semplice, al più dirigenziale, ha sempre una dignità dell'uomo stesso che lo compie.

Se i dirigenti non hanno questa visione della soggettività dell'uomo, allora non può funzionare una azienda di economia di comunione.

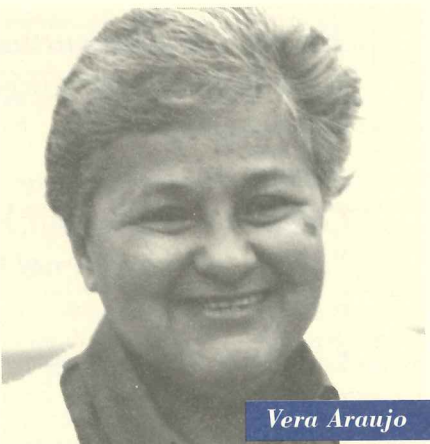
Il lavoro dunque è la dignità stessa della persona.

Ancora il Papa dice: "Il lavoro è un bene dell'uomo - è bene della sua umanità - perché mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo" (n.9).

Queste cose devono diventare per noi una realtà vivente, e non delle affermazioni risonanti. Bisogna inoltre che

nelle nostre aziende si sviluppi quello che il Papa ha chiamato una spiritualità del lavoro, che si concretizza in alcuni aspetti.

- **la consapevolezza** di essere collaboratori all'opera creatrice di Dio. Il lavoro non è solo un bene dell'uomo, non è solo degno della sua persona, ma è collaborazione dell'uomo all'opera di Dio.



Vera Araujo

L'uomo quando lavora è un amministratore di Dio sulla terra. Questa dimensione dà non solo dignità al lavoro, ma dà anche una forza di consapevolezza del significato stesso del lavoro. Non per niente la Bibbia parla di vocazione al lavoro, come una vera e propria chiamata che Dio fa all'uomo a lavorare. Non è soltanto un impegno o un compito, ma una vera chiamata. Come c'è una chiamata a seguire Gesù, c'è una chiamata all'uomo a lavorare. Questo dà al lavoratore una dignità, una consapevolezza che lo fa un lavoratore unico;

- **come si vive la sofferenza**, la fatica, il sudore che il lavoro comporta come conseguenza del peccato. Tutto questo non può essere tolto dal lavoro, ma può acquistare un significato. Ha un senso nella croce di Gesù, come

redenzione dell'umanità. Non si può togliere al mondo del lavoro - con tutto il dramma che a volte ha - questa possibilità di trasformare tutta la fatica e la sofferenza in materia prima della redenzione.

- **il lavoro** collabora alla trasformazione della terra nei cieli nuovi e nelle terre nuove. Il lavoro è una chiamata dell'uomo a collaborare alla trasformazione del cosmo, a immettere nella natura quel germe di salvezza e di redenzione. Questa è una dimensione del lavoro teologica, ma anche profondamente morale, etica. Se uno quando lavora è convinto che sta trasformando la natura preparandola per i cieli nuovi e le terre nuove, la sua attività acquista una dimensione che va al di là del quotidiano ed entra nella dimensione dell'eternità. In questa prospettiva il lavoro dello spazzino come quello del genio acquista un valore di eternità: non c'è più differenza, perché quello che conta è la intenzionalità del lavoro. Il lavoro vissuto con questa intenzionalità rimane per sempre.

La solidarietà degli uomini del lavoro che deve emergere nell'azienda di economia di comunione è un altro aspetto importante. I lavoratori devono trovare quella solidarietà, quella comunione di intenti nella produzione. L'arte di lavorare è una cosa così importante che crea una solidarietà tra gli uomini del lavoro. Questa solidarietà deve essere vissuta e sentita in ogni impresa di economia di comunione.

Anche gli indigenti fanno parte dell'impresa di economia di comunione perché ne sono i principali beneficiari. Se non abbiamo contatto con le persone a cui va il nostro utile non è importante, ma è importante che abbiamo contatti con le persone che nella nostra zona sono beneficiari del terzo di economia di comunione, in modo che si crei tra queste persone e noi un atteggiamento di reciprocità, di partenariato vero e proprio.

Gli indigenti nell'impresa di economia di comunione sono partners, non beneficiari, sono attori dell'impresa.

Deve avvenire la reciprocità, cioè noi dobbiamo essere convinti di ricevere qualcosa da loro: quello che riceviamo è il loro bisogno, che è un dono che fanno a noi e non qualcosa che chiedono, ma un dono che ci fanno, perché ci danno la possibilità di vivere la cultura del dare.

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Significato, implicazioni e definizione di “Economia di Comunione”

Centinaia di imprese, utili messi in comune per alcuni miliardi, migliaia di persone in difficoltà economica aiutate a garantire a sé ed alle persone attorno una vita migliore, decine di migliaia di persone in tutti i continenti coinvolte in uno stile di gestione improntato alla collaborazione, all'apertura all'altro, alla comunione, con l'effetto di conferire nuova dignità ai rapporti di lavoro, di collaborazione o di affari. Grazie a questi dati di fatto non c'è più il pericolo che l'espressione “economia di comunione” possa essere una delle tante idee che vengono proposte da persone sensibili ai problemi dell'umanità, che magari vengono anche prese in seria considerazione da qualche studioso, ma che non divengono realtà vitali. Per questo c'è oggi materia e interesse per tornare a chiedersi in quale senso vada intesa l'espressione “economia di comunione”. Infatti, spesso senza accorgercene, se ne parla con significati abbastanza diversi.

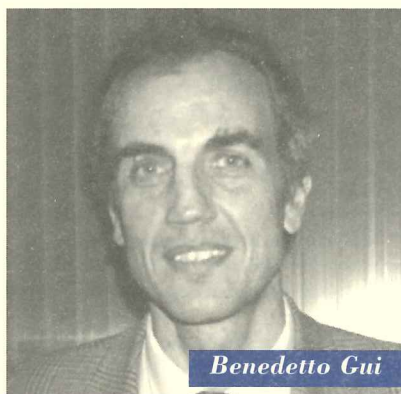
Non penso tanto all'ispirazione ideale e allo stile di azione: il significato di “cultura del dare” è ben delineato, e poggia sulla lunga esperienza spirituale e di impegno sociale di migliaia e migliaia di membri del Movimento dei Focolari. Piuttosto occorre chiedersi, in primo luogo, se con la parola “economia” (che in italiano e in altre lingue è ambigua al riguardo) intendiamo riferirci al piano dei fatti o al piano delle idee. In secondo luogo, se ci riferiamo al piano dei fatti economici, organizzativi e comportamentali, occorre chiedersi ancora quale estensione si debba dare all'espressione “economia di comunione”.

Una prima interpretazione la vede come un nuovo principio di organizzazione di un sistema economico o del settore produttivo di esso. In questo senso ci si pone alla pari di espressioni come economia di mercato, economia di piano, o anche economia partecipativa.

Una seconda possibile interpretazione, meno ambiziosa ma molto ampia, include nell’“economia di comunione” “tutti gli atti economici, anche infor-

mali, che si ispirano alla cultura del dare ovvero puntano a realizzare comunione”.

Una terza interpretazione, più precisa ma più restrittiva, si riferisce all'insieme delle organizzazioni economiche private che si ispirano esplicitamente alla cultura del dare e puntano a realizzare, sia al loro interno che verso tutti gli interlocutori esterni, rapporti di comunione. A questo riguardo una prima alternativa è di includere solo le imprese i cui proprietari, magari assieme ai dipendenti,



Benedetto Gui

puntano ad ottenere degli utili da devolvere secondo lo schema “dei tre terzi”. Una seconda alternativa è di includere anche altre organizzazioni con finalità di servizio che non puntano ad ottenere un utile monetario da mettere poi in comune, perché l'utile che potenzialmente potrebbero realizzare viene trasferito in partenza ai beneficiari sotto forma di prezzi e di condizioni di favore: ad esempio organizzazioni che si propongono di favorire l'avvio di attività produttive o commerciali in zone povere del pianeta (come la Solidar Kapital di Solingen) o di facilitare la commercializzazione dei loro prodotti come strategia di aiuto allo sviluppo.

Una questione cruciale, che tocca trasversalmente tutte queste interpretazioni, è se per aversi “economia di comunione” si richieda che da ambo le parti, di chi dà e di chi riceve, ci sia lo stesso atteggiamento di

distacco, di apertura all'altro, di ricerca dell'unità.

Ciò implicherebbe che “economia di comunione” non sia un dare e un aprirsi nei confronti di chiunque, ma soprattutto verso - anzi, con - chi vive la reciprocità dell'amore.

Infine, come già accennato, vi è un'interpretazione di “economia di comunione” che si pone sul piano delle idee. In base ad essa, con l'espressione “economia di comunione” possiamo riferirci ad un modo di pensare la vita sociale, e l'attività economica in particolare, che sottolinea la “comunione” tra le persone come caratteristica cruciale e chiave di lettura dell'economia stessa. In base a questa interpretazione “economia di comunione” si pone sullo stesso piano rispetto ad espressioni come “economia evolutiva” o anche “economia relazionale”.

Mi si consentano ora alcune personali, opinabilissime, valutazioni. La prima delle interpretazioni indicate, che vede l’“economia di comunione” come principio ispiratore di un intero sistema economico, è a mio parere quantomeno prematura. L'espressione “economia di comunione” si accorda particolarmente bene, in senso letterale, alla seconda interpretazione; questa ha il merito di poter coinvolgere tutti, a prescindere dal fatto che si tratti di imprenditori e dirigenti anziché di giovani, casalinghe o pensionati. Se la si adottasse, le imprese che sono nate a seguito del lancio del progetto o hanno aderito ad esso dando i due terzi di utile potrebbero essere chiamate “imprese di economia di comunione” o “imprese di comunione” o una definizione simile.

Se si vuole invece limitare l'espressione “economia di comunione” a vere e proprie organizzazioni (terza interpretazione), penso che si possa lasciare spazio alla seconda alternativa, che include anche quei tipi di organizzazioni, pure ispirate alla cultura del dare, che non rientrano appieno nel già sperimentato “modello Araceli”. Penso che nel prossimo futuro vedremo numerose esperienze interessanti di questo tipo, e sarà spontaneo considerarle parte del progetto.

Infine, grazie all'impegno di molti giovani (che hanno preparato o stanno preparando tesi di laurea o di dottorato sul tema economia di comunione), nonché di qualche meno giovane studioso, anche sul piano delle idee qualcosa si sta muovendo. La relazione di Luigino Bruni (vedi sunto a pag.15), va proprio in questa direzione.

Benedetto Gui

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

La vita non si può mettere in scatola

di Tommaso Sorgi

E' quasi più facile fare che teorizzare! Io posso solo dire che questa espressione Economia di Comunione venne dal cuore.

Noi eravamo all'incontro di Umanità Nuova e assistevamo a questa nascita di qualcosa di nuovo. Quello che vedevamo era il mettere in comune; non soltanto fare la comunione dei beni di tipo assistenziale, come abbiamo sempre fatto, dobbiamo fare e faremo ancora, ma qualcosa di diverso: "un passo più in là", dirà poi Chiara.

Era un impegnarsi a produrre, impegnarsi in un'attività di servizio e di produzione che non fosse semplicemente dare ciò che ognuno già ha. In me subito si risvegliò una frase di San Paolo che ha combattuto parecchio gli oziosi. Nella lettera agli Efesini Paolo dice; "Ognuno si adoperi di più, operando onestamente con le proprie mani, per avere di che dare a chi è nel bisogno". Era una concezione attiva del lavoro.

Un commento all'economia di comunione fatto dal Vescovo di Spalato proprio in quei primissimi giorni, fu: "Si passa da una cooperativa di consumo ad un cooperativa di produzione". La cooperativa di consumo per lui era il fare beneficenza dando quello che uno ha, invece la cooperativa di produzione è produrre altri beni per poter dare ancora.

E' un nuovo modello? E' la terza via?

Il Papa dice che egli non ha la terza via: ha ragione, perché la dottrina sociale cristiana è sul piano dell'etica; e non è abilitata a dare indicazioni tecniche sulla soluzione dei problemi sociali, politici, economici, ma può dare solo indicazioni di carattere morale.

Però noi che ci troviamo a vivere, ad organizzare delle aziende, a mettere in atto un agire economico concreto storicamente, geograficamente e politicamente in vari punti della terra, dobbiamo scegliere una via. In pratica chi deve agire si trova a

dover studiare per costruirsi un modello da seguire. Noi lo ricaviamo dalla dottrina sociale in genere; ma in particolare troviamo una linea forte in questo dono che è nato dal carisma di Chiara. E' un modello vero e proprio? E' una terza via? Si vedrà. Chiara non si assume nessuna responsabilità, anzi quasi la responsabilità è nostra, di noi operatori economici e studiosi di economia. Se realmente riusciamo a far crescere questo modo di organizzare l'azienda e tutte le varie attività economiche, compreso il lavoro intellettuale, che non è una cosa tanto diversa dal lavoro manuale, verrà fuori il configurarsi di un modo di agire, che è diverso dagli altri modelli che conosciamo.

Può darsi che si tratti non di una terza via, ma anche di più vie diverse. Non dovremmo ripetere l'errore per cui si è sclerotizzata la visione dell'attività economica: o capitalista o comunista.

In pratica la distinzione non è tra la pianificazione assoluta e il liberismo assoluto.

C'è un incrociarsi a diversi livelli, in diversi gradi, quindi la realtà è fluida. Siamo noi teorici che mettiamo degli schemi ed inscatoliamo la realtà uccidendola: la mettiamo nella bara per il cimitero delle classificazioni da tavolino. La realtà viva sfugge ogni schema; ha bisogno di schemi, però è libera nello sfumarli e intrecciarli.

Allora questo quasi-modello che in qualche modo si affaccia, più che alla mente, al cuore, non sarà una cosa rigida, che si attua soltanto in un modo e basta.

Nella analisi di Benedetto Gui è stata già fatta una disamina delle diverse possibilità di intendere, interpretare e di applicare l'Economia di Comunione.

Non vorrei essere integralista affermando che vale solo quello che ha detto Chiara e basta; tuttavia bisogna difendere il marchio d'origine, perché se tutto è economia di comunione, finisce che niente è economia



Tommaso Sorgi

di comunione. Direi che possiamo intendere economia di comunione in senso stretto ed economia di comunione in senso sempre più largo.

Nel senso più stretto l'Economia di Comunione è quella che è fatta da uomini nuovi, cioè da persone che hanno scelto di vivere l'Ideale, di essere Ideale e di tradurlo anche in questa attività precisa e specifica che è l'agire economico. Questo però non vieta che il discorso possa andare al di fuori, anzi. In pratica si ripete il discorso del cristianesimo. Sono cristiani solo i battezzati? Già don Mazzolari usava una espressione: "i cristiani di fuori".

E ciò ha un senso, se è vero quello che diceva Tertulliano "l'anima è naturaliter cristiana", se è vero quello che diceva Giustino, i "semi del Verbo" agiscono al di fuori prima che venisse Cristo e anche dopo nella sapienza pagana. Noi aggiungiamo oggi: lo Spirito Santo lavora anche tra mussulmani e buddisti. E non possiamo mettere il sigillo allo Spirito Santo.

Il bene che c'è nell'Economia di Comunione, lo possono fare anche gli altri. Noi dovremmo esultare quando vediamo che anche gli altri fanno questo. Se possiamo, colleghiamoci anche con loro, incoraggiandoli, mettiamone in luce il valore profondo, divino-umano: se per qualcuno sarà solo umano, dentro rimarrà sempre anche il divino. Quindi non innalziamo lo stecato. E nel cercare le definizioni teoriche, facciamo tutto con cuore largo e con la mente larga.

Lo Spirito Santo ha più fantasia di tutti noi: chissà quante cose farà nascere attorno a questa realtà. E' un dono che oggi ha fatto in modo meraviglioso attraverso Chiara, alla Chiesa, a noi, all'umanità intera. E chissà come vorrà utilizzarlo per l'avvenire. Noi cerchiamo di essere docili strumenti della sua azione.

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

A conclusione dell'incontro, una prima bozza di

LINEE PER CONDURRE UN'IMPRESA

formulate da imprenditori di tutti i continenti

L'Economia di Comunione intende favorire la concezione dell'agire economico quale impegno ideativo e operativo non solo utilitaristico, ma teso alla promozione integrale e solidale dell'uomo e della società. Perciò, pur mirando, nel quadro dell'economia di mercato, al giusto soddisfacimento di esigenze materiali proprie ed altrui, l'agire economico si inserisce in un quadro antropologico completo, indirizzando le proprie capacità al costante rispettare e valorizzare la dignità della persona, sia degli operatori interni delle aziende e reti di produzione e distribuzione dei beni, sia dei loro destinatari.

L'economia di comunione opera per stimolare il passaggio dell'economia e della società intera dalla cultura dell'avere alla cultura del dare.

Imprenditori, lavoratori ed impresa

Gli imprenditori che aderiscono alla Economia di Comunione formulano strategie, obiettivi e piani aziendali, tenendo conto dei criteri tipici di una corretta gestione e coinvolgendo in questa attività i membri dell'impresa. Essi prendono decisioni di investimento con prudenza ma con particolare attenzione alla creazione di nuove attività e posti di lavoro produttivi.

La persona umana, e non il capitale, sta al centro dell'impresa. I responsabili dell'azienda cercano di utilizzare al meglio i talenti di ciascun lavoratore favorendone la creatività, la assunzione di responsabilità e la partecipazione nel definire e realizzare gli obiettivi aziendali: adottano particolari misure di aiuto per quelli che attraversano momenti di bisogno.

L'impresa è gestita in modo da promuovere l'aumento dei profitti, destinati in pari grado: *per la crescita dell'impresa; per persone in difficoltà economica, iniziando da chi condivide la scelta della "cultura del dare"; per la diffusione di tale cultura.*

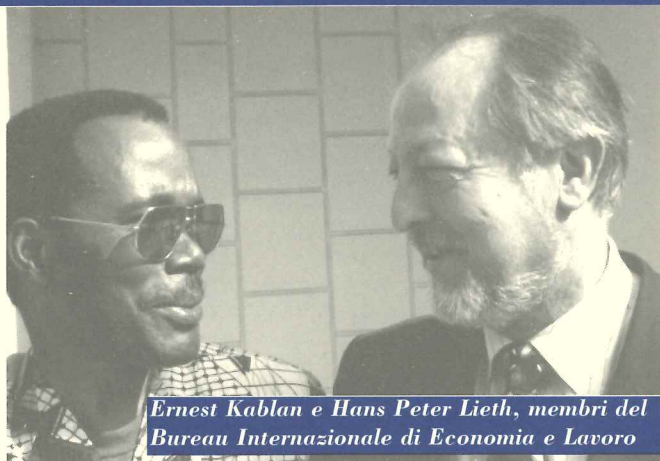
Il rapporto con i clienti, i fornitori, la società civile e i soggetti esterni

L'impresa attua tutti i mezzi opportuni per offrire beni e servizi utili e di qualità, a prezzi equi.

I membri dell'impresa lavorano con professionalità per costruire e rafforzare buone e sincere relazioni con i clienti, i fornitori e la comunità, a cui sono orgogliosi di essere utili.

Si rapportano in modo leale con i concorrenti presentando l'effettivo valore dei loro prodotti o servizi ed astenendosi dal mettere in luce negativa i prodotti o servizi altrui.

Tutto questo permette di arricchire l'impresa di un capitale immateriale costituito da rapporti di stima e di fiducia con responsabili di aziende fornitrici o clienti, o della pubblica amministrazione, produttivo di uno sviluppo



Ernest Kablan e Hans Peter Lieth, membri del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

economico meno soggetto alla variabilità della situazione del mercato.

Etica

Il lavoro dell'impresa è un mezzo di crescita interiore per tutti i suoi membri.

L'impresa rispetta le leggi e mantiene un comportamento eticamente corretto nei confronti delle autorità fiscali, degli organi di controllo, dei sindacati e degli organi istituzionali.

Ugualmente agisce nei confronti dei propri dipendenti, dai quali si attende pari comportamento.

Nella definizione della qualità dei propri prodotti e servizi, l'impresa si sente tenuta non solo al rispetto dei propri obblighi di contratto, ma anche a valutare i riflessi oggettivi della qualità degli stessi sul benessere delle persone a cui sono dedicati.

Qualità della vita e della produzione

Uno dei primi obiettivi degli imprenditori di economia di comunione è quello di trasformare l'azienda in una vera comunità. Essi si ritrovano regolarmente con i responsabili della gestione per verificare la qualità dei rapporti interpersonali e con essi si adoperano a risolvere le situazioni difficili, consapevoli che lo sforzo di risoluzione di queste difficoltà può generare effetti positivi sui membri dell'impresa, stimolando innovazione e crescita di maturità e produttività.

La salute e il benessere di ogni membro dell'impresa sono oggetto di attenzione, con speciale riguardo a chi ha particolari necessità. Le condizioni di lavoro sono adeguate al tipo di attività: vengono assicurati il rispetto delle norme di sicurezza, la necessaria ventilazione, livelli tollerabili di rumore, illuminazione adeguata, e così via. Si cerca di evitare un eccessivo orario di lavoro, in modo che nessuno sia sovraccaricato, e sono previste adeguate vacanze.

L'ambiente di lavoro è disteso e amichevole e vi regnano rispetto, fiducia e stima reciproci.

L'impresa produce beni e servizi sicuri, prestando attenzione agli effetti sull'ambiente e al risparmio di energia e risorse naturali con riferimento all'intero ciclo di vita del prodotto.

(segue a pagina 8)

Armonia nell'ambiente di lavoro

L'impresa adotta sistemi di gestione e strutture organizzative tali da promuovere sia il lavoro di gruppo che la crescita individuale.

I membri fanno sì che i locali aziendali siano più puliti, ordinati e gradevoli possibile, in modo tale che entro tale armonia ambientale datori di lavoro, lavoratori, fornitori e clienti si sentano a loro agio e possano far proprio e diffondere questo stile.

Formazione ed istruzione

L'impresa favorisce tra i suoi membri l'instaurarsi di un'atmosfera di sostegno reciproco, di rispetto e di fiducia, in cui sia naturale mettere liberamente a disposizione i propri talenti, idee e competenze a vantaggio della crescita professionale dei colleghi e per il progresso dell'azienda.

L'imprenditore adatterà criteri di selezione del personale e di programmazione dello sviluppo professionale per i lavoratori tali da agevolare l'instaurarsi di tale atmosfera.

Per consentire a ciascuno di raggiungere obiettivi sia di interesse dell'azienda che personali, l'impresa fornirà opportunità di aggiornamento e di apprendimento continuo.

Comunicazione

L'impresa che aderisce ad economia di comunione crea un clima di comunicazione aperta e sincera che favorisce lo scambio di idee tra dirigenti e lavoratori.

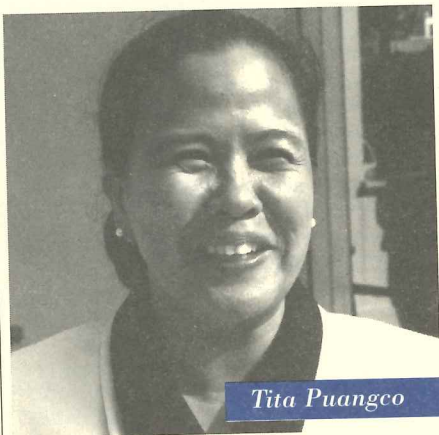
Essa è anche aperta a quanti, apprezzandone la valenza sociale, si offrono di contribuire al suo sviluppo ed a quanti, interessati alla cultura del dare, sono desiderosi di approfondire i vari aspetti della sua esperienza concreta.

Le imprese che aderiscono ad economia di comunione, nell'intento anche di sviluppare rapporti economici reciprocamente utili e produttivi, utilizzano i più moderni mezzi di comunicazione per collegarsi tra loro sia a livello locale che internazionale, rallegrandosi dei successi e facendo tesoro delle difficoltà, prove o degli insuccessi delle altre, in uno spirito di reciproco sostegno e solidarietà.

Incontro del Bureau Internazionale di Economia e Lavoro

Lo sviluppo delle aziende nelle Filippine

di Tita Puangco



Tita Puangco

Le Filippine, dopo molti anni difficili, il prodotto interno lordo nel '96 è cresciuto del 7% e quest'anno ci si aspetta un ulteriore miglioramento. Il presidente Ramos ha realizzato riforme di natura economica e fiscale, assegnato risorse alle province più povere e creato zone industriali in campagna per decongestionare le città; tuttavia permane un 30% di popolazione in povertà.

Noi sentiamo un'urgenza molto forte ed una passione per far avviare l'economia di comunione perché abbiamo l'impressione che gli sforzi del governo non siano sufficienti. Tutti devono aiutare, le aziende, le organizzazioni non governative: l'urgenza nasce dal fatto di sapere che se non si agisce subito tanti bambini rimarranno minorati per sempre, ciechi oppure ritardati, quindi è molto importante fare in fretta.

Oggi nelle Filippine ci sono quattro aziende che contribuiscono in maniera prioritaria con i loro utili ad economia di comunione, poi ci sono molte iniziative più piccole, che sappiamo che Dio apprezza tanto quanto le altre, visto che danno eroicamente il loro utile regolare ogni mese.

Si tratta di imprenditori accomunati da quattro parole: *passione, entusiasmo, generosità e fedeltà nel dare* regolarmente il proprio utile.

Le quattro aziende più grandi stanno sperimentando una crescita fenome-

nale, se non addirittura miracolosa. Naturalmente coopera la forte crescita dell'economia del paese, ma a mio parere siamo di fronte ad una provvidenza particolare di Dio, dovuta al suo amore speciale per i poveri e per quelli che rispondono generosamente alla proposta dell'economia di comunione.

Nel '96 la **Banca Rurale Ibaan** ha incrementato depositi e prestiti del 71% ed il reddito netto del 78%, diventando la banca rurale numero uno della provincia, la seconda della regione e la quarta a livello nazionale. Quattro anni fa quando era prossima al fallimento.

La **Asia Pacific Circulation** che distribuisce riviste pubblicate all'estero, in dieci anni ha aumentato i dipendenti da 40 a 100 ed i veicoli di trasporto di quattro volte, aumentando il volume di vendite di sei volte, fino a 36 milioni di pesos.

L'azienda **Giacomino's**, che produce pizza e pasta, nata nel '93 per iniziativa di alcuni giovani e grazie al prestito iniziale di 20.000 dollari di volontarie aderenti al progetto, è passata dai 25 dipendenti del '94 agli attuali 50 dipendenti fissi ed a 300 collaboratori esterni nella sua catena di franchising: le vendite sono nel frattempo triplicate, per raggiungere nel '96 i 2,5 milioni di dollari.

L'**Ancilla**, la nostra società di consulenza e di formazione nel '96 ha più che raddoppiato il fatturato dell'anno precedente raggiungendo i 30 milioni di pesos. Siamo passati da otto consulenti a ventuno, dei quali diciotto impegnati regolarmente.

Nel '95 avevamo per clienti 92 società e nel '96 siamo saliti a 200. Avevamo due partners tecnologici globali negli USA ed ora ne abbiamo anche uno in Canada, uno in Malesia ed uno ad Hong Kong.

Come vedete una crescita molto rapida. Non ringrazieremo mai abbastanza Chiara per aver creato questa nuova mentalità di affari, dove i profitti nascono perché si sceglie un rapporto equilibrato con i clienti, i dipendenti, i fornitori ed i poveri. Mi

sono resa conto che nella nostra società di consulenza la crescita spirituale di un consulente è in rapporto diretto con la crescita della sua produttività.

Il Natale scorso in Ancilla abbiamo sentito la necessità di conoscere i poveri che cercavamo di aiutare e siamo andati a Bukas Palad a visitare le famiglie, portando loro delle coperte, perché è un'area montagnosa e fa freddo. Venendo da Manila, dove facciamo le riunioni con l'aria condizionata, eravamo veramente colpiti dalla miseria, immagine di Gesù sofferente.

Ma abbiamo visto la gioia nei loro occhi, il loro calore umano, i loro sorrisi e siamo veramente entrati in questo loro mondo che è un mondo diverso. Quella sera rientrando abbiamo riflettuto su che cosa è effettivamente l'Economia di Comunione e siamo arrivati a casa con la convinzione che dobbiamo fare di più e meglio.

Sappiamo che soltanto i bambini che hanno l'opportunità di avere una buona istruzione possono uscire da questo stato di povertà.

Sentiamo che oggi ci sono ancora tante sfide da affrontare. La prima è fare in modo che l'idea dell'Economia di Comunione entri nella mentalità comune nella nostra società in modo che altre aziende comincino a partecipare.

Recentemente nel nostro Paese molti imprenditori si sono dimostrati sensibili: quando i responsabili della Banca Rurale hanno raccontato la loro esperienza a molti uomini d'affari in un congresso, tutti erano molto colpiti e dicevano "Siamo sulla strada sbagliata, perché loro fanno più profitti di noi".

La nuova sfida di economia di comunione nelle Filippine oggi è come aumentare il capitale per finanziare la crescita. Per esempio nella Banca Rurale i depositi sono cresciuti rapidamente ed ora secondo le regole della Banca centrale rischia di essere sotto-capitalizzata.

Per raggiungere l'ulteriore capitale necessario dovrebbero entrare nuovi soci, i quali però, se non aderissero ad economia di comunione, potrebbero snaturare tutto, ed inoltre diventando la banca più grande forse non si potrebbe contare su un numero di "uomini nuovi" sufficiente per offrire gli stessi servizi che offre oggi: la nostra prima sfida è come formare tanti uomini nuovi per le nostre imprese.



Uno dei 60 negozi della catena in franchising con i prodotti della impresa Giacomino's Pasta e Pizza

Lettere dal mondo

I libri di scuola

Mio figlio un giorno mi ha chiesto dei soldi per comperare dei libri che gli erano necessari a scuola. Vedendo la somma ho preso uno spavento, ma ho trattenuto il mio commento e glieli ho dati, ma non ci è rimasto neppure il necessario per vivere fino alla fine del mese. Ero però consapevole che il Padre Celeste sa tutto e quando da Chiara ci è arrivata la somma esatta che copriva la spesa dei libri ho sentito profondamente di essere figlia di Dio.

(Rep. Slovacca)

il quarto figlio

Quest'anno, per la nascita del nostro quarto figlio, avevamo visto che gli altri tre forse non avrebbero più potuto continuare gli studi perché non potevamo sostenere le spese dei libri e dell'autobus che dal paese dove abitiamo li porta a scuola. Ma il tuo aiuto è arrivato puntuale. Grazie Chiara! te lo diciamo con tutto il cuore.

(Rep. Ceca)

duemila mattoni

Ti ringrazio di cuore Chiara, perché con l'aiuto che mi hai dato ho potuto comperare 2000 mattoni per costruire la mia casa.

(Belem, Brasile)

Scelta da Dio

L'amore di Chiara mi fa sentire degna figlia di Dio, una persona amata, non più sfruttata da un sistema economico, ma scelta da Dio come strumento per far vedere al mondo d'oggi che l'amore e la fraternità esistono, perché c'è Chiara con noi.

(S. Paolo, Brasile)

Vivere per l'EdC

Ho sperimentato la splendida realtà della famiglia nel mondo. Con l'aiuto ricevuto ho potuto affrontare una grave operazione. Ora sento di dover vivere con tutte le mie forze perché l'Economia di Comunione si sviluppi.

(Uruguay)

Dare e ricevere

"E' importante per me questa esperienza del dare e del ricevere. Con l'aiuto straordinario, io e la mia famiglia abbiamo toccato con mano l'amore concreto, ci siamo sentite incoraggiate ad andare avanti e sperimentiamo sempre più la Provvidenza che ci arriva in continuità. Questo periodo è particolarmente difficile perché sono stata licenziata dal lavoro; ho cercato di ridurre le mie spese personali al minimo, ma pensavo di non poter contribuire con la mia parte per i 5000, il che mi rattristava. Quando ho ricevuto

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

to la assicurazione per la disoccupazione, mi hanno dato anche il diritto di non pagare il trasporto in questo periodo di ricerca di un nuovo posto di lavoro. Così ogni volta che prendevo il pulman o la metro ho lasciato da parte i soldi che avrei dovuto spendere e così sono riuscita a risparmiare i miei 18 dollari. Questa idea è nata dal desiderio di ringraziare e rispondere all'amore di Chiara, che ci porta sempre a non fermarci nelle nostre difficoltà personali, ma lanciarci sempre ad amarci reciprocamente."

(Isabel, Brasile)

Una casa per sei nipotini

Mia sorella è partita per il Paradiso ed ha lasciato sette figli. Ho preso con me sei dei suoi bambini e siamo andati ad abitare in una casa che mio padre ci aveva lasciato, che però necessitava di riforme urgenti. Tutto il mio stipendio serviva per la alimentazione dei bambini, ma con l'aiuto di Chiara piano piano abbiamo sostituito il tetto, le tegole, i fili elettrici, pagato la tassa per allacciarci alle fognie e pitturato la casa, che ora è un'altra, fa piacere abitarvi ed i ragazzi sono felici. Nella casa rinnovata abbiamo celebrato una messa di ringraziamento con la partecipazione della comunità. Il mio impegno è ora di vivere sempre più questo splendido ideale che Chiara ci ha donato.

(Sebastiana, Brasile)

Lo stipendio raddoppiato

Anch'io volevo rispondere all'appello di Chiara, ma guadagno poco e non riuscivo a lasciare da parte qualcosa per i 5000. Allora ho confezionato delle cartoline e una gen si è offerta di venderle: quando mi ha portato i soldi, per un attimo ho pensato che potevo comperare qualcosa di necessario per i figli, però ho allontanato quel pensiero dicendo che quei soldi erano per i nostri poveri. Qualche giorno dopo, ricevendo lo stipendio, mi sono accorta che avevo ottenuto un aumento, che era inaspettato, dato che lavoravo lì solo da due mesi. Avevo dato a Dio quei 18 dollari e Lui mi aveva raddoppiato lo stipendio.

(Socorro, Brasile)

Le scarpe bianche

Avevo bisogno di un paio di scarpe bianche per lavorare, ma quando avevo messo insieme la somma necessaria

Una laurea in pedagogia

Pur lavorando come domestica, spesso quale unico sostegno economico della sua famiglia, con otto fratelli, Cleci era riuscita con forza di volontà a completare gli studi elementari.

Conosciuto l'Ideale e la vita gen, è



Cleci De Souza Lima

stata sempre pronta a mettere in comune quanto possedeva: quando ha raccontato la sua esperienza, la sua perseveranza nel credere nell'amore di Dio ha causato sempre una forte impressione in tutti.

Per poter seguire i fratelli che correvano il rischio di finire coinvolti in fatti di droga di criminalità, Cleci aveva deciso rinunciare per anni allo studio, pur sapendo che così si privava della possibilità di trovare un lavoro più remunerato.

Quando Chiara lanciava la realtà dei "5000", Cleci si impegnava subito per contribuire, rimanendo molto sorpresa vedendo giungere da Chiara un aiuto perché potesse continuare gli studi.

Attualmente Cleci sta concludendo il Corso Superiore di Pedagogia: ha una grandissima gratitudine a Chiara "per il suo amore infinito e personale che è arrivato fino a me", come dice lei.

per comperarle è arrivata la lettera di Chiara per i 5000. Allora, continuando ad usare le scarpe vecchie ho inviato i soldi che avevo risparmiato. Poco

dopo ho ricevuto una telefonata da un negozio che faceva delle promozioni e lotterie: avevo guadagnato un paio di scarpe! Per me era evidente il "date e vi sarà dato".

(Carmen, Famiglie Nuove)

Un dolore morale

Ho pianto di gioia al ricevere l'aiuto di Chiara: non avevo più soldi per le medicine, per le scarpe per i bambini, per l'alimentazione... mio marito era appena uscito di prigione dove era stato per una accusa ingiusta e quindi era disoccupato. Mi sentivo a terra, i vicini ci guardavano male, sospettando e giudicando... mi sentivo sola con un gran peso sulle mie spalle. L'amore di Chiara è arrivato come una fiamma a riscaldare la nostra vita, sollevando pure questo dolore morale".

(Cida, Brasile)

Un fratellino malato

Sono la più grande di tre fratelli, ed il fratellino più piccolo ha contratto una malattia molto grave che lo ha lasciato senza camminare e ragionare, anche se ora inizia a riprendersi. Si può immaginare il nostro dolore, ed io e mia sorella, anche se piccole, dobbiamo tenere la casa quando la mamma è all'ospedale.

Per di più al momento il babbo è in prigione perché è implicato nell'assalto di una banca. Oltre il dolore fisico e morale siamo rimasti senza nulla, neppure da mangiare, ma ora Chiara ci manda una somma per le spese mensili. La famiglia vede in questa provvidenza di Chiara un amore particolare che è stato un balsamo per le nostre anime piagate.

Oggi guardo in avanti perché ho sentito concretamente che Dio ci ama immensamente.

(Amanda, Brasile)

l'incidente stradale

Mio padre ha avuto un incidente stradale ed è rimasto in coma. La ditta dove lavorava non ci ha pagato neppure lo stipendio che gli spettava, così ho dovuto lasciare la scuola, perché non potevo pagarla. Dopo due mesi, con l'aiuto dell'Economia di Comunione ho potuto pagare gli arretrati e continuare gli studi, e pian piano mio padre ha ripreso conoscenza ed è guarito: ora sta ottenendo quanto gli è dovuto.

(Lucilene, Brasile)

Gil “protettore” dei giovani di São José do Norte

Geane ha 24 anni e due figli piccoli. Vive in questo periodo la fortissima esperienza della partenza di Gil, suo marito, per il Paradiso. Gil era agricoltore in un piccolo paese nella costa brasiliana dell'Atlantico, in cui si vive di pesca e di coltivazione della cipolla. Non essendo sufficiente il lavoro di Gil per mettere assieme il minimo necessario alla famiglia, Geane faceva del pane che vendeva di casa in casa.

Gil e Geane intanto davano la vita per seguire Gioventù Nuova, Gen 2 e Gen 3 in quella regione. Nel febbraio scorso, improvvisamente Gil a 35 anni è andato in Paradiso per una leucemia fulminante, lasciando una bellissima testimonianza di fede nell'amore di Dio, di radicalità nel seguire Gesù, di carità concreta con tutti, tanto che il vescovo della città l'ha nominato come il *protettore dei giovani della città*.



Gil e Geane Pereira Pinheiro con i due figli

In questo periodo così speciale l'amore della comunità locale e l'aiuto ai “cinquemila” si sono concretizzati nella costruzione di una casetta dove Geane potrà vivere con i bambini.

“Guardando le mura della casetta - dice Geane - vedo risplendere l'amore di tutta questa grande famiglia nel mondo e principalmente l'amore di Chiara che - come quello di Dio Padre che provvede anche ‘agli uccelli dell'aria’ - pensa anche a tutti noi suoi figli sparsi nel mondo”.

Maribel è una gen, ha sei fratelli, e abita in un piccolo paese della costa dell'Atlantico la cui l'economia è basata sulla pesca e la coltivazione della cipolla.

La situazione economica della famiglia è sempre stata precaria, il papà lavora scaricando camion nei supermercati, senza un lavoro fisso, cosa molto comune in quella regione, ed i figli man mano che crescono

Poter dormire anche se piove

sono coinvolti in queste attività di sotto impiego, con tante difficoltà anche per studiare.

Maribel già da piccola per essere di sostegno dei suoi ha lavorato come domestica: è una gen tanto impegnata a portare avanti la

vita dell'Ideale nella sua città, sempre generosa con Dio, fiduciosa nel suo amore e fedele a Gesù Abbandonato anche nell'abbracciare i dolori morali che la situazione di povertà tante volte le fa sperimentare.

Nell'anno scorso la baracca dove abitava con la famiglia, in cui quando pioveva era già quasi impossibile trovare un angolo asciutto, è stata ancor più danneggiata da un'alluvione.

La situazione richiedeva un aiuto urgente: assieme ad un raddoppiato impegno nel lavoro da parte della sua famiglia, grazie ad una comunione dei beni straordinaria della comunità locale ed all'aiuto ai “5000”, è stato possibile iniziare a costruire, su un terreno più elevato per proteggersi dalle alluvioni, una casa di mattoni con una sala, una cucina e tre stanze.

Maribel e la sua famiglia, sono commossi: “non sappiamo come ringraziare di tutto.. soprattutto del poter dormire anche quando piove!”



La casa in costruzione della famiglia di Maribel

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Otto nuove tesi di laurea

Ecco gli argomenti di alcune delle tesi discusse negli ultimi mesi:

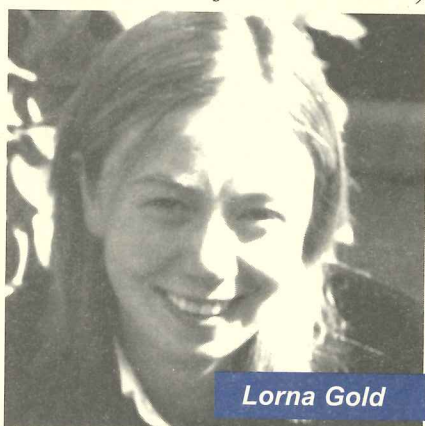
Lorna Gold

di Glasgow (Scozia)
Laurea in Geografia politica
Università di Glasgow

"Valori umani e cambiamenti economici: l'Economia di Comunione in Brasile"

Grazie ad alcuni "sponsors", nell'estate del '95 Lorna per studiare Economia di Comunione trascorre alcuni mesi in Brasile, una terra dai forti contrasti con problemi che sembrano irrisolvibili. Alla ricerca di una risposta ad essi, Lorna visita Araceli e si chiede "cosa può avere questa piccola comunità da dire al resto del mondo?" La tesi che ne scaturisce è il frutto dell'esperienza "diretta" e "pratica" della *Cultura del Dare* vissuta all'interno della Cittadella, "spazio geografico" che diventa esempio credibile per una nuova società. L'Università di Glasgow, tradizionalmente lontana dai valori cristiani, coglie l'importanza di Economia di Comunione, ed affida a Lorna, perchè ne approfondisca lo studio, un dottorato di ricerca della durata di tre anni.

Tesi su Internet (file LG970321.EXE)



Lorna Gold

Claudia Spagnolo ed Irene Giordano Pintus di Enna si laureano in Giurisprudenza (Economia Politica) all'Università di Catania con tesi scritte a quattro mani su temi paralleli:

Claudia Spagnolo

"Etica ed Economia: per una economia della persona"

Etica ed economia: rette parallele destinate a non incontrarsi o espressioni dell'unico essere umano? Dopo un ampio



Claudia Spagnolo

escursus sugli economisti che negli ultimi due secoli se ne sono occupati, Claudia espone la sua tesi su questo urgente problema: è solo partendo dai valori assoluti dell'umanità che può idearsi qualcosa di veramente costruttivo che metta tutti d'accordo. L'ultima parte del lavoro di Claudia è dedicata a Economia di Comunione, nuova esperienza che sembra riassumere le sue tesi su etica ed economia.

Irene Giordano

"L'Economia di Comunione: una proposta e le sue realizzazioni"

Partendo dalle conclusioni di Claudia, Irene, desiderando delinearla come "una via possibile", descrive quanto Economia di Comunione ha prodotto dal '91 ad oggi sul piano teorico e su quello pratico. Presenta Chiara Lubich, il movimento da lei fondato e la "cultura del dare" per poi entrare nel vivo dell'Economia di Comunione e delle novità che la caratterizzano. Infine offre una panoramica della diffusione delle aziende di economia di comunione nel mondo, dalle esperienze più consolidate che offrono già un esempio, alle esperienze più giovani che rappresentano comunque un incentivo alla crescita.

Tesi su Internet:: CS970131.EXE e IG970227.EXE

Sergio Ostan

Laurea in Economia e Commercio - Università Cattolica di Piacenza
"Stato e mercato: dall'economia del benessere all'economia civile"

Stato e mercato, le istituzioni più coinvolte nella distanza tra etica ed economia, non possono più continuare a muoversi senza considerare gli individui e il loro agire. Molto spesso si sono sviluppa-

te relazioni di reciprocità di tipo informale che hanno anticipato l'intervento dello Stato o l'azione del mercato. E' il caso delle organizzazioni non-profit e delle imprese aderenti al progetto di Economia di Comunione.

Tesi su Internet (file SO970220.EXE)

Pierangelo Romersi

Laurea in Economia e Commercio - Università Cattolica di Piacenza
"Dall'utilitarismo all'altruismo. Economia Civile ed Economia di Comunione"

Viene considerato razionale e vincente massimizzare il profitto e l'interesse personale, ma non è chiaro se questo pensare così diffuso sia il risultato dell'esperienza o invece nasca dalla teoria economica: infatti nell'agire economico si verificano spesso comportamenti non congruenti con questa logica. La tesi di Pierangelo focalizza atteggiamenti considerati "irrazionali" dalla teoria economica, allargando la visione ad un agire che ricomprenda le variabili sociali e morali e presenta Economia di Comunione come "progetto globale".

Tesi su Internet (file PR970221.EXE)



Sergio Ostan

Nel mese di marzo si sono laureate anche **Elisa Golin** a Padova, **Valeria Ferrero** e **Cristina Gilardi** a Torino e **Cecilia Sgaravatto** a Bologna: delle loro tesi (su Internet, files EG970318.exe, VF970318.exe, CG970318.exe e CS970321.exe) si parlerà sul prossimo numero.

Pagina Internet delle tesi di laurea:
<http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>

Punto di riferimento mondiale per le tesi:

Antonella Ferrucci
c/o PROMETHEUS SpA,
Piazza Borgo Pila 40, 16129 Genova
tel: 39-10-542011- 5459820 (dalle
16.00 alle 17.30) fax 39-10-581451
email: prometheus@interbusiness.it

La "Cultura del Dare" a vita pubblica in America Latina

di Alberto Ferrucci

In Argentina il 18 maggio, in uno degli alberghi più importanti di **Cordoba**, l'Hotel Panorama, Alberto Ferrucci, in viaggio in America Latina, si è incontrato a sala piena con 120 imprenditori, deputati, politici, economisti, liberi professionisti, professori di università, in buona parte al primo incontro con il progetto di Economia di Comunione, presente il vescovo mons. Rodriguez responsabile della Pastorale Sociale della Commissione Episcopale argentina.

In tre ore di incontro sono stati presentati l'Ideale di Chiara e l'Economia di Comunione: tutti sono rimasti molto colpiti, nessuno andava via, tanti chiedevano di ritrovarsi. Il vescovo chiedeva una presentazione della economia di comunione al Convegno Nazionale di agosto '97.

Un imprenditore tessile commentava: *"E' vero che ad un certo momento ci si chiede: per cosa vivo? perché questa corsa? a che serve accumulare? in quanto si è detto vi è una logica straordinaria"*

E la deputata Maritè Puga: *"Qui trovo una possibilità concreta, una risposta a livello mondiale, una proposta universale come le esperienze delle aziende di Economia di Comunione"*.

A **Buenos Aires** si univano ad Alberto Ferrucci gli imprenditori tedeschi Heinz Willi Shon e Teo Naarmann, venuti per valutare le possibilità concrete di collaborazione tra la Solidar Kapital, la azienda di Economia di Comunione degli imprenditori di Solingen, con le



Cordoba: l'on Maritè Puga

aziende di economia di comunione in sviluppo in America Latina. Il 24 maggio presentavano assieme l'Economia di Comunione a 160 persone presenti molti imprenditori al loro primo incontro con questo progetto. Dal tema e dalle risposte alle numerose e profonde domande poste, traspariva la luce dell'Ideale che sostiene il progetto, mentre la proposta era resa credibile dalle esperienze degli imprenditori italiani, tedeschi ed argentini presenti.

Alcune impressioni: un giovane: *"Mi hanno convinto le loro persone: un non credente come me, può far parte di Economia di Comunione? è un'idea molto grande!"*.

Un dirigente di industria: *"Questa volta non ho guardato da fuori, voglio impegnarmi! E' ciò che di più vero posso lasciare per il futuro dei miei figli!"*; un politico: *"E' giunta l'ora di non lavorare più da solo ma di dare un contributo in unità"*; un imprenditore: *"E' una nuova tappa: non più entusiasmo della nascita, ma ormai l'impegno*

per far crescere questa realtà" ed un gruppo di iniziativa sociale: *"Ci sentivamo soli, cercavamo una strada, questo ci riempie di speranza"*.

Un simile incontro e incontro si ripeteva il giorno dopo a **Rosario**, dove malgrado la ricorrenza della festa nazionale argentina si riunivano in una sala prestigiosa cento persone, tra cui professori universitari, economisti, imprenditori ed esperti di Dottrina Sociale della Chiesa. In tale incontro veniva particolarmente in luce la funzione sociale del capitale e dell'impresa di Economia di Comunione.

Alberto Ferrucci proseguiva poi per **Assuncion**, in Paraguay, dove l'annuncio della Economia di Comunione tramite interviste ai maggiori giornali ed a stazioni radio, faceva uscire a vita pubblica il Movimento dei Focolari.

Due canali televisivi riprendevano l'incontro con una ottantina di imprenditori locali che non conoscevano la proposta di Economia di Comunione.

Oswaldo Balmaceda, imprenditore di Assuncion nel settore della



Oswaldo Balmaceda

costruzione e manutenzione di impianti elettrici sorprende tutti dimostrando con la esperienza vissuta della sua azienda con oltre cinquanta dipendenti che il progetto di Economia di Comunione è già operante anche in Paraguay.

Pedro Fadul, presidente della ADEC, associazione di imprenditori cristiani, persona molto nota in Paraguay e spesso intervistata sui problemi economici, alla fine diceva: *"il terzo per formare gli uomini nuovi è il più importante: Chiesa e volontariato hanno speso milioni e milioni di dollari per assistere i poveri, ma solo la formazione dà speranza di risolvere il problema sociale perché incide nella situazione spirituale della persona"*.



A Cordoba interviene Maria Luis Beltramo

Imprenditori ad Araceli

Ad Araceli il 31 maggio ed il primo giugno si è tenuta la assemblea della ESPRI e l'incontro annuale degli imprenditori con 266 partecipanti da tutte le zone del Brasile, presenti anche imprenditori esteri.

L'assemblea della ESPRI si è conclusa con la approvazione sia del bilancio '96 che dei progetti proposti dal consiglio per l'anno in corso, che prevedono il completamento delle infrastrutture dell'area già acquisita e l'avvio della costruzione di un quarto capannone industriale.

Il capitale sottoscritto della ESPRI da parte dei 3000 soci brasiliani ed esteri ha superato i 900.000 dollari, ed accanto al terreno del Polo è stata acquisita una ulteriore area per

Stella Marinho, affermata imprenditrice di San Paolo, sta inoltre studiando la fattibilità della realizzazione all'interno del Polo Industriale *Spartaco* di una azienda nel settore alimentare, quello in cui già opera a San Paolo con la *Novo Sabor*; **Valdecir**, imprenditore di Curitiba nel settore delle rifiniture per costruzioni, ha deciso di fare altrettanto.

Lalla Lucarini rendeva particolarmente presente con un ricordo commosso la figura del marito *Spartaco* a cui è intitolato il Polo Industriale di Araceli: nella visita al Polo si

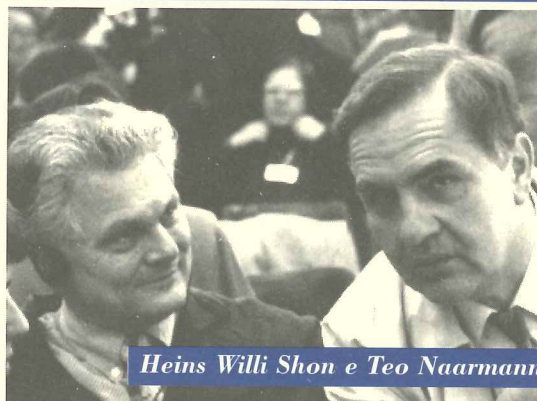
poteva constatare lo sviluppo anche della produzione delle tre aziende che vi operano con profitto, **la Tunica**, nel settore dell'abbigliamento, **la Rotogine** nel settore dei grandi manufatti di plastica, che sta già progettando un ampliamento e l'apertura della produzione di attrezzature per parchi giochi e la **Ecoar**, che produce

tutta una gamma di detersivi, ed il cui insediamento è stato reso possibile solo dal completamento delle infrastrutture idriche del Polo, comprendenti un serbatoio verticale di accumulo da 150 mc, che assomiglia ad una ciminiera.

La presenza degli imprenditori tedeschi, italiani, francesi e argentini ha dimostrato anche la forza che viene dalla comunione.

Heins Willi Shon, della *Solidar Kapital*, diceva: "qui abbiamo sperimentato che le persone rischiano tanto, lasciando le proprie cose, la vita dietro disè, per cominciare una cosa nuova."

"Mi piacerebbe portare a casa la semplicità di lasciare



Heins Willi Shon e Teo Naarmann

anche noi tutto per buttarci ad iniziare una realtà totalmente nuova."

Teo Naarmann, imprenditore tedesco nel settore dei latticini, diceva: "Per la mia impresa i risultati concreti che qui ha esposto la fonderia metallurgica *Femaq* sono un avvenimento speciale. I numeri dimostrano che se si è tenaci si può avere veramente successo nella Economia di Comunione. Voglio provare anch'io nella mia azienda. Noi siamo qui per raccogliere esperienze in modo da poter trasmettere ai nostri colleghi in Germania lo spirito che si vive qui, mettere nel nostro lavoro un po' più di cuore".

Francois Neveux, imprenditore della *Rotogine*, confermava: "Ecco cosa ho visto: ho visto tutte queste persone che si sono infiammate con l'Ideale e che faranno scendere il Paradiso sulla terra".

Si aveva l'impressione, nello spontaneo scambiarsi di competenze ed il raccordarsi anche internazionale tra imprenditori per creare nuove attività produttive e nuovi posti di lavoro, dell'aprirsi di una nuova fase dello sviluppo della Economia di Comunione. A.F.



Ricardo Caiubj de Faria, presidente della ESPRI, con Carlo Zanetta

insediamenti di tipo commerciale.

Nello scambio di esperienze fra tutti relazionati nel successivo incontro, la figura dell'imprenditore nuovo veniva così fortemente in risalto da far intravedere una vocazione dell'imprenditore di economia di comunione, in cui pienamente appagare l'esigenza di molti di un impegno totalitario della propria competenza, disponibilità e generosità. Ad essa, una giovane imprenditrice presente, diceva commossa di voler aderire pienamente.

Carlo Zanetta, proprietario della rubinetteria *Weber* in Italia, presente all'incontro scriveva: "... ci siamo trasformati in uomini nuovi, in un solo popolo unitissimo, affiatato, l'amore circolava, la diversità delle lingue non era un ostacolo, era solo popolo di Dio" e si proponeva assieme ad alcuni imprenditori brasiliani di studiare l'eventuale insediamento nel Polo, grazie ad una joint venture italo-brasiliana, del montaggio e successivamente anche della produzione di rubinetteria di qualità, adatta al mercato brasiliano ed al Mercosul.



Le socie della Ecoar spiegano il processo produttivo

Un modello da reinventare

di Luigino Bruni

Ogni scienza fa uso di modelli astratti.

Immaginiamo cosa sarebbe la geografia senza cartine geografiche, o la matematica senza il punto. Costruzioni ideali, che pur non esistendo in natura, consentono di capire e spiegare meglio la realtà.

Anche la scienza economica usa modelli, per fortuna; il problema però è che il modello più importante che usa, quello di uomo, è sbagliato. Vediamo perché.

L'economia è nata come attività pratica, ed è divenuta scienza astratta in seguito al processo iniziato intorno alla metà del secolo scorso con John S. Mill, un filosofo economista, e terminato all'inizio di questo secolo con Vilfredo Pareto, un economista filosofo.

In questo periodo gli economisti cominciarono a pensare che la scienza economica si doveva occupare solo di un aspetto della realtà, quello economico, "astrando" da tutti gli altri.

"E' chiaro - dicevano - che in un comportamento concreto sono presenti diversi aspetti: noi economisti ci studiamo il nostro, e lasciamo alle altre scienze gli altri." Solo in un secondo momento i vari aspetti dovevano essere rimessi insieme per tornare dall'astratto al concreto (ma nessuno ha mai detto come!).

Il problema sta nel tipo di astrazione su cui è costruita la teoria economica dominante. Il modello

della scienza economica fu chiamato circa cento anni fa "*homo oeconomicus*", un essere astratto con tantissime qualità: *lungimirante, opportunist, coerente, perfettamente informato, forse egoista e certamente individualista*.

Questo "uomo economico", anche se ha cambiato nome e qualche caratteristica, è ancora saldamente ancorato alla scienza economica.

Delle varie "qualità" dell'uomo economico *l'individualismo* è quella più importante, e la più pericolosa.

Infatti l'idea di uomo che è oggi incorporata nell'economia è quella di un individuo chiuso in se stesso, dove l'altro è solo qualcosa di esterno e di accidentale. E qui sta il punto.

La Rivelazione cristiana, la Dottrina Sociale della Chiesa, e in modo particolare *l'Economia di Comunione* e tutta l'esperienza del movimento di cui è espressione, mostrano invece che la persona umana, immagine del Dio trinità, è una realtà relazionale, è un rapporto.

Chi vive esperienze di comunione sperimenta tutti i giorni che la propria individualità acquista senso nella misura in cui entra in rapporto con qualcun altro. Sa che il tesoro da custodire è la capacità di rapportarsi in modo sempre più pieno gli uni con gli altri; sa che l' "individuo isola" non esiste, e che ogni scelta matura dentro un



Luigino Bruni

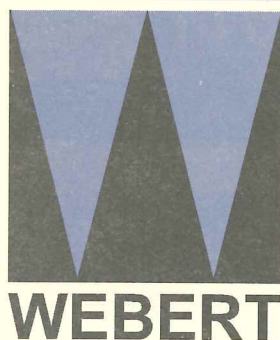
contesto di reciprocità.

Questo essere-rapporto non è quindi un *optional* dell'essere umano, o qualcosa da cui poter "astrarre", poiché è proprio ciò che caratterizza la persona, il suo specifico.

Altrimenti si fa lo stesso errore del chimico che per studiare le proprietà dell'acqua studiasse l'ossigeno isolato dall'idrogeno: uno studio interessante, forse, ma che non spiega che cos'è l'acqua.

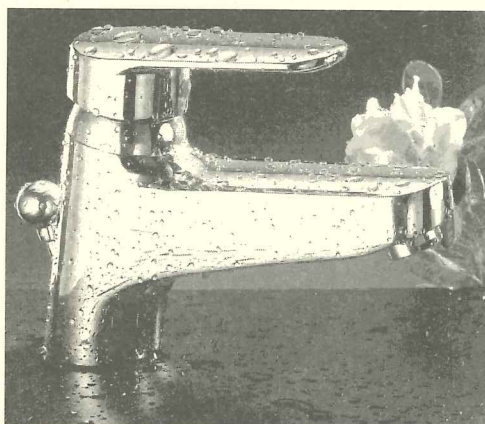
Se io economista nello scegliere il modello su cui fondare la mia scienza non tengo conto che l'uomo è un intreccio di rapporti, costruisco una teoria che non funziona, cosa di cui sono ormai coscienti molti economisti. Non funziona - e questo si capirà sempre più - per il semplice fatto che il modello di uomo su cui è costruita non rappresenta la persona umana; non è un "modello" ma una "caricatura".

Si potrà un giorno - e questa è la nostra scommessa - riscrivere l'intera teoria economica ponendovi al centro la *persona in rapporto con gli altri*, perché anche la scienza economica tenga conto della legge trinitaria inscritta nel cuore delle cose.



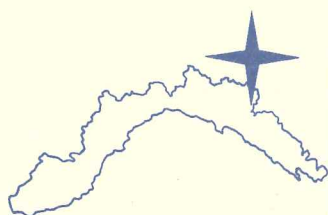
Rubinetteria WEBERT s.r.l.
Via Maria F. Beltrami
28014 Maggiora (NO)
Tel. 0322/870180
Fax. 0322/87472
Modem 0322/87856

Produzione di rubinetti
monocomando, termostatico
e tradizionale di qualità



Gruppo consortile s.r.l.

ROBERTO TASSANO



Roberto Tassano
società cooperativa a.r.l.

Villa Cristina **

Sestri Levante - Via Sara 111
Albergo ristorante
Sala Congressi, ricevimenti,
ritiri

Prezzi speciali per gruppi
Parco, posteggio auto
tel. 0185/43390

Casa Arcobaleno

Residenza Protetta per anziani
Castiglione Chiavarese - via Montessori 26

Qualificata e continua assistenza medico infermieri-
stica per anziani autosufficienti e non. Personale
selezionato e motivato. Servizio di animazione.
Tel 0185/408431

Grafiche Fassicomo

della Germano Masieri Coop.Soc. a.r.l.

- FOTOCOMPOSIZIONE completa e scanner a colori
- STAMPA libri, riviste, bollettini, deplianti,
cataloghi, manifesti, stampati pubblicitari
e commerciali
- LEGATORIA servizio di confezione con linea rapida
di punto metallico e broccatura a filo di refe

Via Imperiale 41 16143 GENOVA
Tel: 010 - 506093 Fax: 010 - 5451166



tradizione e qualità dal 1893

Oleificio Abbo s.r.l.

via Gorla, 3 - 12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175/248757 - fax 0175/42600

Fedele all'antica tradizione la ditta
Abbo seleziona l'olio extravergine
in zone dove le olive sane e raccolte
a giusta maturazione non vengono
trattate con pesticidi.

Grazie a moderne tecnologie applicate
in azienda, il nostro reparto
stoccaggio ed imbottigliamento è stato
interamente computerizzato
permettendo così all'olio di passare
direttamente dai silos in acciaio inox
alle bottiglie senza venire a contatto
con l'uomo o agenti esterni che
potrebbero alterarne la qualità
ottenendo così la massima igiene.



ingrosso
abbigliamento
bambini
calzetteria
pigiameria

Gabriele Cucchi s.r.l.

Sede legale e magazzino:
25125 BRESCIA
Via Vergnano, 51
Tel. 030-349683
Fax 030-3532501

RIDIX

RAPPRESENTANZE
MACCHINE UTENSILI

10155 TORINO
Via Poggio 23
tel. (011) 2054391/2/3
Fax (011) 2050743

GLOBAL informatica

- INTEGRAZIONE DI SISTEMI (Reti locali e geografiche)
- CABLAGGI STRUTTURATI
- APPLICAZIONI DI workgroup e workflow (ambiente Lotus-Notes)
- CONSULENZA E SERVIZI SU INTERNET

Indirizzi Internet: WEB SERVER: www.global-inf.com
email: emitidie@relay.global-inf.com

GLOBAL
INFORMATICA s.r.l.
Via Catani 28/C
50047 PRATO
TEL 0574/574584
FAX 0574/574585